L'immoralité littéraire et ses juges, dir. J.-B. AMADIEU,
J.-C. DARMON et Ph. DESAN

Luana Doni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43123>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43123

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 710-711

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luana Doni, «*L'immoralité littéraire et ses juges*, dir. J.-B. AMADIEU, J.-C. DARMON et Ph. DESAN», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43123> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43123>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

L'immoralité littéraire et ses juges, dir. J.-B. AMADIEU, J.-C. DARMON et Ph. DESAN

Luana Doni

NOTIZIA

L'immoralité littéraire et ses juges, dir. J.-B. AMADIEU, J.-C. DARMON et Ph. DESAN, Hermann, Paris, 2019, 295 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli atti di un convegno internazionale sul significato del giudizio morale in materia letteraria tenutosi a Parigi nel 2011.
- 2 La prima sezione, «Les procès pour immoralité», si apre con il contributo di Michèle ROSSELLINI (*Théophile devant ses juges ou l'œuvre en procès*, pp. 43-66) in merito alla ricostruzione del processo che vede imputato il poeta Théophile de Viau, colpevole, nel 1623, di aver fatto stampare il volume collettivo *Le Parnasse des poètes satyriques de ce temps*, opera giudicata immorale e blasfema.
- 3 Ma è il XVIII secolo a occupare un posto indubbiamente rilevante in ambito di censura morale. Laurence MACÉ (*Immoralité et hétérodoxie. Les Lumières françaises devant la censure romaine*, pp. 67-80) illustra i modi e le pratiche dell'accusa di immoralità e l'influenza della Chiesa romana sulla censura dei testi illuministi.
- 4 Anche *Notre-Dame de Paris* e *Les Misérables* furono messi all'Indice da parte della Congregazione romana, con l'accusa di nuocere alla morale cattolica. Jean-Baptiste AMADIEU (*Les mises à l'Index de "Notre-Dame de Paris" et des "Misérables" par le Saint-Siège*, pp. 81-98) fa luce sullo svolgimento canonico delle modalità della messa all'Indice attraverso il caso specifico di Victor Hugo.
- 5 La riflessione di Philippe ROGER (*Le chant du cygne des censeurs français?: les «scandales» de 1966*, pp. 99-116) si sposta verso epoche più recenti, precisamente al 1966, anno

emblematico per la censura editoriale. L'autore intende tracciare una panoramica completa su tre casi di censura per "attentato alla decenza" dell'anno 1966: *La Religieuse* di Rivette, *Les Paravents* di Genet e il *Marat-Sade* di Peter Weiss.

- 6 La censura editoriale e una delle sue figure più controverse sono poi al centro del contributo di Anne URBAIN (*Un éditeur immoral? Jean-Jacques Pauvert face à la censure et à l'opinion publique*, pp. 117-131) su Jean-Jacques Pauvert, l'editore "immorale" che lottò contro la censura per la libertà dell'arte.
- 7 Chiude la prima sezione del volume l'articolo di Thomas HOCHMANN, "*L'immoralité littéraire à l'épreuve des tribunaux*", *compte rendu de la table ronde* (pp. 133-140). Come suggerito dal titolo, Hochmann si interroga sul significato giuridico dell'immoralità letteraria che viene a coincidere, nella maggior parte dei casi presi in esame, con l'accusa di oltraggio alla decenza. *Les Onze Mille Verges* di Apollinaire, nella sua traduzione turca, e *Rose Bonbon* di Nicolas Jones-Gorlin portano la riflessione sullo scarto tra censura editoriale e pretesto politico.
- 8 La seconda sezione del volume, «La moralité des immoralités», è introdotta dallo studio di André GUYAUX ("*Il y a plusieurs morales*". *Retour sur le procès des "Fleurs du mal"*, pp. 143-156) che ripropone i momenti salienti del processo, facendo particolare attenzione alle parti rimaste oscure a causa della scarsa risonanza mediatica e della povertà di testimonianze sull'accaduto.
- 9 L'esempio di Barbey d'Aurevilly è sicuramente tra i più controversi del pensiero letterario francese. Pierre GLAUDES (*Barbey d'Aurevilly et les paradoxes de l'exemple négatif. À propos du "Bonheur dans le crime"*, pp. 157-176) teorizza il racconto contro-esemplare, rivendicato dall'autore di *Les Diaboliques*, secondo il quale l'immoralità, per poter essere giudicata e condannata, deve essere manifesta.
- 10 Nel 1911, un'altra personalità tra le più controverse della cultura francese viene messa di fronte all'accusa di immoralità e corruzione della giovinezza: André Gide. Frank LESTRINGANT («*Jeter des torches dans nos abîmes*». *La moralité de l'immoralisme selon Mauriac, juge de Gide*, pp. 177-199) riflette sulla querelle contro l'autore del *Corydon*, che trova nella schiera dei suoi difensori un insospettabile François Mauriac.
- 11 Ci si sposta in ambito portoghese con l'analisi di Thomas PAVEL (*La littérature réfléchit sur l'immoralité. Un exemple portugais*, pp. 201-209) in merito al romanzo *Os Maias* di Eça de Queirós, nel quale la tormentata storia d'amore tra Carlos da Maia e Maria Eduarda fa da sfondo ad una più ampia riflessione tra immoralità, ideali, destino e responsabilità del sentimento che unisce i due amanti.
- 12 La terza e ultima sezione della raccolta, «L'immoralité, un concept incertain», si apre con il contributo di Philippe DESAN (*De la censure à l'éducation de la jeunesse. Les transformations morales de Montaigne à travers les siècles*, pp. 213-234) sulla presunta immoralità degli *Essais* di Montaigne. Lo studio si concentra sulla sezione degli *Essais* dedicata all'educazione dei giovani e ritenuta oltraggiosa per la morale pubblica da parte de La Croix du Maine.
- 13 Da Montaigne si passa a Chateaubriand, protagonista dell'articolo proposto da Emmanuelle TABET ("*Anéantissez ces chimères*". *Création littéraire et auto-censure chez Chateaubriand*, pp. 235-249) sui procedimenti di autocensura messi in atto dall'autore dei *Mémoires d'outre-tombe*. La riflessione porta Tabet all'analisi della relazione paradossale tra l'autore e il testo che trova, nella pratica dell'autocensura, il suo punto d'inizio.

- ¹⁴ Chiudono il volume lo studio di Daniel DESORMEUX (*Alexandre Dumas, écrivain immoral*, pp. 251-270), che si concentra sul caso di Alexandre Dumas, condannato nel 1863 alla censura dei suoi romanzi, e quello di Elisabeth LADENSON (*La censure à l'usage des censeurs*, pp. 271-282) in merito alle accuse di immoralità nel contesto letterario anglosassone.